Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3435 – Partecipazione italiana alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD) (approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (5275) *(ore 10,35).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla III Commissione permanente del Senato: Partecipazione italiana alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD).

Ricordo che nella seduta del 14 febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 5275)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 20 minuti;

interventi a titolo personale: 50 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 37 minuti;

Forza Italia: 45 minuti:

Alleanza nazionale: 41 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 19 minuti

Lega nord Padania: 30 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 13 minuti;

Comunista: 13 minuti;

UDEUR: 13 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 8 minuti; CCD: 7 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli – A.C. 5275)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 5275, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento presentato.

Colleghi, per favore. Onorevole Mussi, onorevole Olivieri, grazie.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, già in altre occasioni sarei voluto intervenire su questo tema. Mi sembra non sia più da definirsi una coincidenza il fatto che, quando un deputato del gruppo della Lega nord Padania (è successo anche a me circa quindici giorni fa) chiede la parola durante l'esame di un provvedimento, gli venga sempre negata dalla Presidenza; a me è accaduto con il Presidente Violante ma prendo atto che lo stesso episodio si è ripetuto oggi.

Desidero ricordare che il regolamento, di per sé, non dà indicazioni precisissime sotto questo profilo; guarda caso, però, una settimana fa ho assistito ad un intervento, pure stimabile, dell'onorevole Tremaglia che non riguardava assoluta-

mente l'argomento in trattazione, bensì la questione del voto degli italiani residenti all'estero. Presiedeva il Presidente Violante e l'onorevole Tremaglia ha potuto parlare tranquillamente.

Ieri, a un certo punto, l'onorevole Guerra è intervenuto sull'ordine dei lavori e l'Assemblea ha discusso oziosamente per 40 minuti di questioni riguardanti il numero legale, le missioni ed altro, che non c'entravano assolutamente nulla con l'argomento in trattazione. Il risultato di quegli interventi, di quei 40 minuti di tempo perso (tali questioni erano state già sollevate più volte in seno alla Giunta per il regolamento), è stato quello di consentire l'ingresso in aula di alcuni colleghi della maggioranza, al fine di garantire il numero legale.

Bisogna che ci chiariamo, che vi sia un corretto rapporto fra la Presidenza e tutti i gruppi presenti in quest'aula e che non vi sia un trattamento discriminatorio nei confronti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania. Se è possibile intervenire in deroga sia al regolamento, sia alla prassi, che ormai si è inverata, ciò deve essere consentito a tutti allo stesso modo; eventualmente, le eccezioni devono riguardare argomenti veramente importanti ed urgenti, quale quello sollevato dall'onorevole Chiappori. In caso contrario, altrimenti, saremo purtroppo costretti a porre in essere comportamenti irrispettosi nei confronti della Presidenza, perché non tolleriamo più un atteggiamento discriminatorio e disattento verso le problematiche importanti del paese *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, mi limito a farle osservare che la Presidenza, almeno questo è quanto mi sforzo di fare, cerca di applicare rigorosamente il regolamento. Le segnalo un parere della Giunta per il regolamento che stabilisce che « gli interventi incidentali, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, ossia i richiami al regolamento o gli interventi sull'ordine dei lavori » – quale quello chiesto dal collega Chiappori – « sono in linea generale ammissibili soltanto quando vertano in modo diretto ed univoco sullo svolgimento o sulle modalità della discussione o della deliberazione, o comunque del passaggio procedurale nel quale, nel momento in cui vengono proposti, sia impegnata l'Assemblea o la Commissione. Ogni altro richiamo o intervento andrà collocato, secondo la sua natura, al termine della seduta ovvero, in casi di particolare importanza ed urgenza, quando sia esaurita la trattazione del punto all'ordine del giorno ».

Vi è però un richiamo *(Commenti del deputato Cè)* relativo a casi di particolare importanza ed urgenza: « deroghe ai rigorosi limiti di pertinenza delle questioni, sollevate ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento e definiti al punto 1.1, potranno venire ammesse soltanto ove l'intervento sia giustificato da ragioni di eccezionale urgenza e rilevanza politica e riguardi argomento di interesse generale. In tali casi è opportuno che il richiedente preannunzi la propria richiesta alla Presidenza, indicando l'oggetto sul quale intervenire ».

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 5275)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 5275 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, finalmente arriva in aula questo disegno di legge che consente al nostro paese di rimettere i conti in ordine per quanto attiene al Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo, un fondo che serve ad aiutare i paesi in via di sviluppo a rimettere in funzione il loro sistema agricolo e che, quindi, consente loro un rilancio economico su

basi che siano più naturali possibile; ciò è importante se si considera che questi paesi sono rimasti molto indietro negli ultimi cento anni.

L'Italia ha aderito al Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo nel 1997, quindi ci troviamo da tre anni in una posizione debitoria, cosa che questo provvedimento va a sanare. Esso, dopo essere stato approvato dal Senato, è stato approvato all'unanimità anche dalla III Commissione della Camera e, credo anche su sollecitazione sia della maggioranza che dell'opposizione, riusciamo oggi a votarlo, saldando un debito nei confronti di paesi che hanno assolutamente bisogno di questo tipo di interventi, come dimostra il fatto che le Commissioni hanno espresso parere favorevole, sottolineando l'urgenza di approvare il provvedimento, nonché la necessità di vigilare sulle procedure che verranno adottate, che devono essere trasparenti. Bisogna, infatti, vigilare sul fatto che questi fondi vengano realmente destinati alla realizzazione del progetto internazionale contro la desertificazione e per un rilancio dell'agricoltura nel mondo.

Quindi, è con grande convinzione che il gruppo di Forza Italia annuncia il proprio voto favorevole sia sull'articolo 1 che sull'intero provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame, come è già stato sottolineato dall'onorevole Niccolini, è già stato approvato dal Senato e riguarda uno dei grossi temi della realtà politica internazionale attuale. Si tratta, infatti, di un provvedimento che concerne due questioni di fondo: da un lato, quella degli incentivi, degli aiuti e del sostegno da dare ai paesi sottosviluppati; dall'altro, la questione del sostegno da dare in un settore che credo sia e debba restare il settore principe (mi riferisco al settore dell'agricoltura). È un comparto che da sempre è stato definito, e non a caso, settore primario; in altre parole, è la base di tutte le successive articolazione dell'impegno sul piano economico, dell'industria, del terziario e via dicendo.

Per quanto attiene all'industria, è di questi giorni e di queste ore la vicenda della FIAT, che sta suscitando nel paese grande interesse, ma anche qualche preoccupazione. Per quanto attiene all'agricoltura, noi come politica agricola, sia sotto il profilo della produzione italiana sia sotto il profilo dei rapporti in ambito europeo, ci siamo trovati e ci troviamo di fronte a situazioni non molto esaltanti, malgrado i proclami che vengono lanciati del tipo « tutto va bene, madama la marchesa ». Si dice che la situazione è tranquilla, che il Governo va bene e che in Europa siamo ormai riusciti ad ottenere quel riconoscimento e quella legittimazione che – meno male che si fa un po' di critica retrospettiva – in un passato più o meno recente non vi sono stati.

Uno dei problemi di fondo che rimane da affrontare è quello degli interventi a favore dei paesi sottosviluppati. Questo è uno dei temi più seri da risolvere, perché non possiamo non ricordare che molto spesso gli aiuti dati – soprattutto in termini finanziari – ai paesi del sottosviluppo hanno finito per tradursi non in miglioramenti delle condizioni economiche e sociali (lo sviluppo, si diceva), ma nell'acquisto di armi; e quei paesi, poi, si facevano tra di loro la guerra utilizzando questi fondi che i paesi europei avevano loro erogato !

Ora, siamo di fronte ad una questione che attiene alla partecipazione italiana in termini finanziari alla quarta ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo. Ricordo che nel 1997 ratificammo il relativo accordo: sottolineo che fu fatto con grande senso di responsabilità da parte delle varie componenti parlamentari. Per quanto concerne Alleanza nazionale, devo dire che certamente non ci siamo preclusi alcuna possibilità di interventi seri, ordinati, coordinati e soprattutto caratteriz-

zati dai relativi controlli. È infatti chiaro che per noi il tema del controllo rappresenta l'elemento prioritario dal quale non possiamo prescindere perché proprio nel momento in cui andiamo a fare – giustamente – interventi a favore dei paesi sottosviluppati, il Mezzogiorno d'Italia denota rilevanti problemi; e quelle somme, spesso, vengono sottratte anche al meridione e alle aree del sottosviluppo di altre parti del nostro paese non solo del sud. Rispetto a questo, il nostro senso di responsabilità ci ha portati e ci porta a valutare la questione in maniera serena...

PRESIDENTE. Onorevole Aloi, deve concludere.

FORTUNATO ALOI. Sto concludendo, Presidente.

PRESIDENTE. L'ho avvertita che era esaurito il tempo a sua disposizione.

FORTUNATO ALOI. Concludo rapidamente.

Lei me lo chiede ed io, come Garibaldi sulla via di Trento, dirò « obbedisco » *(Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)* !

Onorevole Presidente, volevo dire che noi, mentre diamo la nostra adesione a questo disegno di legge e ricordiamo che dal 1997 siamo impegnati in questa materia (sono trascorsi tre anni e purtroppo non abbiamo tradotto in fatto concreto e operativo questo nostro impegno), esigiamo che siano veramente effettuati controlli seri affinché l'erogazione dei contributi del popolo italiano vada indirizzata nel senso giusto, e cioè verso i paesi sottosviluppati, pur senza creare situazioni che finiscono poi con l'offendere chi, a costo di sacrifici, giustamente interviene nel rispetto degli accordi sul piano internazionale e deve avere garanzie che tali somme vengano ben utilizzate nella direzione dello sviluppo e – perché no ? – di un grande senso dell'umanità *(Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. La Lega nord Padania ha sempre visto con sospetto ed ha sempre criticato enti internazionali come l'IFAD, il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (quest'ultimo si preoccupa di rimediare alla povertà nel mondo nel settore agricolo).

Abbiamo qualche perplessità sull'IFAD, che ha ammesso che non tutti i suoi interventi (sono stati più di cinquecento in cento paesi, a partire dal 1977) sono andati a buon fine. Rileviamo però che lo spirito di fondo e i regolamenti che indirizzano questo ente, pur con qualche perplessità, ci consentono di valutare positivamente questo provvedimento.

Voglio spiegarne le ragioni. Al contrario di molti altri enti internazionali di questo tipo, i regolamenti di questo Fondo prevedono che gli aiuti vadano direttamente ai gruppi umani più poveri che perseguono obiettivi nell'agricoltura, nell'allevamento e nella pesca. Un secondo punto qualificante, poi, è quello che riguarda gli interventi che devono essere diretti e localizzati nelle aree più povere del pianeta. Da ultimo, ma non per questo meno importante, vi è stabilito che si debba tenere conto delle pratiche, delle conoscenze e delle usanze locali non imponendo modelli esterni, ma offrendo modelli legati, inseriti e connessi con le culture locali ed elaborati da esperti locali. Quindi, il voto della Lega nord sarà favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 273
Maggioranza 137
Hanno votato sì *..... 273*

Sono in missione 49 deputati).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 5275)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A – A.C. 5275 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCA IZZO, *Relatore*. Il parere della Commissione sull'emendamento 2.1 *(da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento)* è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.1 *(da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento)*, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 279
Maggioranza 140
Hanno votato sì *279*

Sono in missione 49 deputati).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 276
Maggioranza 139
Hanno votato sì *276*

Sono in missione 49 deputati).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5275)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi. Dirò subito che Rifondazione comunista voterà a favore, però mi preme sottolineare un aspetto fondamentale.

Come lei sa, signor Presidente, il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo, struttura tecnica funzionale alla convenzione contro la desertificazione firmata a Parigi, ha lo scopo principale (quindi ce l'ha anche l'Italia che partecipa al finanziamento) di promuovere i progetti di sviluppo rurale nelle aree più povere del mondo (anche quest'Assemblea ha avuto l'onore negli ultimi tempi di tenere una discussione approfondita sull'argomento) nel rispetto dei principi di salvaguardia ambientale e di tutela della biodiversità. Però poi si registrano contraddizioni, non solo da parte del Governo italiano, ma anche da parte della Commissione europea, in quanto è questione di ieri o di ieri l'altro l'approvazione della direttiva inerente al cacao e alla cioccolata e in merito all'utilizzo di ingredienti geneticamente modificati per la « costruzione in laboratorio » della cioccolata.

Come lei sa, questo processo è in contraddizione rispetto a quanto si asserisce nel testo del provvedimento perché, se da un lato sollecitiamo i paesi del cosiddetto terzo mondo sul tema dello sviluppo agricolo, e quindi sulla conservazione della biodiversità, dall'altro vi sono strumenti che seguono le regole della globalizzazione sul tema delle biotecnolo-

gie che vanno in senso contrario. Questo, secondo me, è un nuovo terreno di scontro, che si colloca tutto in Europa. Le controparti sono certamente le istituzioni europee. In modo particolare, se veramente vogliamo che questi progetti, questi finanziamenti vadano a buon fine, occorre cambiare radicalmente metodo rispetto all'approvazione delle direttive comunitarie sulle biotecnologie, rispetto a quanto è avvenuto ancora una volta con il voto dei gruppi della maggioranza nel Parlamento europeo, compresi i Democratici di sinistra ed il gruppo dei Socialisti europei. Quindi, non si può essere contraddittori e affermare una cosa e farne poi contemporaneamente un'altra.

Ho fatto queste brevissime annotazioni proprio per richiamare la gravità degli atti compiuti rispetto alla globalizzazione dell'economia e dei mercati.

Pur tuttavia, con queste osservazioni, i deputati di Rifondazione comunista, come avevo preannunciato, esprimeranno voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, desidero solo annunciare il voto favorevole dei Verdi, richiamandomi integralmente alla relazione svolta dalla collega Francesca Izzo e condividendo anche alcune delle osservazioni che poco fa ha formulato il collega Malentacchi. Credo comunque sia molto importante che con così larga convergenza la Camera approvi questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Presidente, ribadisco ancora la posizione di Alleanza nazionale rispetto ad un provvedimento che abbiamo seguito sin dalla fase iniziale del suo iter ed al quale, nella misura in cui ci è stato possibile, abbiamo anche dato il nostro contributo.

Un provvedimento che fa riferimento ad una convenzione contro la desertificazione del mondo, ripeto, fa sorgere preoccupazione rispetto ad alcune logiche devastanti nei confronti di paesi deboli, incapaci di acquisire una loro autonomia sotto il profilo della gestione delle risorse. Nutriamo grandi preoccupazioni per certe speculazioni che si muovono in direzione di tali paesi. Tante volte abbiamo parlato in Commissione e in aula delle multinazionali, che spesso vengono anche demonizzate strumentalmente.

Tuttavia, abbiamo espresso una posizione chiara in rapporto alle biodiversità, un tema importante, che va legato a quello delle biotecnologie. Si tratta di una questione indubbiamente seria, analoga a quella che è posta dal rapporto tra scienza e tecnologia: se la tecnologia, interpretata come applicazione della scienza, finisce per essere orientata verso obiettivi devastanti e negativi, è chiaro che la colpa non è della scienza. Così è per le biotecnologie, che hanno il compito di salvaguardare le biodiversità e poi alla fine finiscono per produrre situazioni che non sono destinate alla difesa dell'uomo, ma che anzi vanno contro di esso, con tutti i meccanismi che attengono all'ingegneria genetica, che riguarda le piante, gli animali e lo stesso uomo.

Un dato importante e positivo che questo provvedimento ci consente di valutare è che esso non prevede interventi « a pioggia », di tipo disarticolato, ma progetti che attengono allo sviluppo rurale, alla salvaguardia dell'ambiente e alla tutela della biodiversità. Sono questi i tre elementi importanti, rispetto ai quali, in altra sede, quando si è aperto il dibattito in riferimento alla tutela delle biodiversità, abbiamo chiarito la nostra posizione, fornendo anche il nostro contributo, soprattutto in riferimento alle biotecnologie, strettamente connesse alle biodiversità, come dicevo prima. Quindi, l'elemento che più ci preoccupa è quello della vigilanza, che deve essere massima: i controlli sono necessari affinché non si ripeta quanto è avvenuto in passato, quando alcuni interventi, da considerarsi nobili per molti

versi, hanno finito per mettere in moto meccanismi che non sono andati a vantaggio dei paesi verso i quali erano diretti gli incentivi finanziari.

Il gruppo di Alleanza nazionale si pone rispetto al provvedimento in esame con un atteggiamento molto responsabile, senza chiusure aprioristiche o, peggio, ideologiche: purtroppo, invece, in tema di multinazionali, troppo spesso scattano meccanismi ideologici, o peggio ideologizzanti. Il nostro voto sul provvedimento in esame sarà pertanto favorevole, con le riserve critiche che, sia pure fra le righe, abbiamo affacciato, le quali attengono agli obiettivi perseguiti, che richiedono senso di responsabilità, individuazione delle aree di intervento e, soprattutto, controlli seri e qualificati. Con questo spirito ed in questo senso, esprimeremo voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, desidero aggiungere alcune considerazioni a titolo personale in sede di dichiarazione di voto. Credo, infatti, che qualche ulteriore riflessione possa risultare utile: è dal 1947 che, essendosi riconosciuta la necessità di intervenire a favore dello sviluppo dei paesi più poveri, le Nazioni Unite hanno elaborato una sorta di vademecum che serviva per la scelta e il controllo delle azioni di sviluppo. Erano i due volumi su *Evaluation and economic appraisal of development projects*, appunto, del 1947.

Su quella strada siamo andati molto avanti, soprattutto in Europa; personalmente, nel 1980, fui incaricato dalla Corte dei conti delle Comunità europee di produrre un rapporto proprio sul controllo degli investimenti nel caso degli interventi per lo sviluppo regionale. Noi tutti, in Italia, sappiamo quali problemi si pongano quando si tratta di utilizzare le risorse europee per la profondità dei controlli che vengono effettuati e per la complessità che i progetti assumono anche dal punto di vista della loro elaborazione formale e della presentazione ai valutatori. Non si può pretendere che paesi poverissimi, che sono al di sotto della soglia di sussistenza, come dimostra la circostanza che vi sono milioni di morti nel corso di un anno, producano progetti altrettanto elaborati ed altrettanto suscettibili dei controlli puntuali che, viceversa, si richiedono, per esempio, nell'ambito della Comunità europea. Questo fatto impone certamente una maggiore elasticità ed una maggiore semplicità del controllo; d'altra parte, quando si tratta di popolazioni estremamente povere, la selezione dei progetti è di gran lunga più facile: quando si tratta di calmare la fame, e non di realizzare *tout court* lo sviluppo, l'individuazione dei bisogni e delle modalità con cui provvedervi è certamente meno difficile.

Una seconda considerazione: il collega Malentacchi, giustamente, ha richiamato la contraddizione consumata ieri, quando, senza il concorso di Alleanza nazionale, che sulla materia ha votato contro, il Parlamento europeo si è indirizzato verso una sorta di chiusura degli sbocchi alla produzione di cacao dei paesi dell'America centrale e dell'Africa.

Signor Presidente, ciò rappresenta sicuramente una contraddizione, ma ve ne sono anche altre sul piano tecnico, perché la comunità europea, e non soltanto essa, pone ostacoli alle importazioni dai paesi poveri. Ma attenzione: tali chiusure sono riferite ad esportazioni che, comunque, favorirebbero i paesi che si trovano già allo stadio dell'economia di mercato e quindi in situazioni migliori rispetto a quelli verso i quali si indirizzano gli interventi dell'IFAD che, viceversa, sono ancora allo stadio dell'economia di sussistenza. Da questo punto di vista, quindi, occorre essere sereni nel decidere di fare affluire le risorse, riservandoci di trattare successivamente il problema delle contraddizioni della politica commerciale comunitaria.

Tuttavia, resta il problema dei controlli, anche se, come ho già detto, sono meno complicati di quelli che si effet-

tuano a livello nazionale e comunitario o a livello generale delle Nazioni Unite. A tale proposito ritengo che il Governo debba trasmettere al Parlamento una relazione annuale nella quale renda conto dell'attività di osservazione, in molti casi effettuata tramite i propri rappresentanti nelle organizzazioni economiche internazionali, circa le modalità con le quali si impiegano le risorse in aiuto di paesi terzi.

Fino ad ora non abbiamo ricevuto alcuna informazione decente, talvolta si è trattato di assenza di informazioni *tout court*. Sarebbe il caso, quindi, che il provvedimento in esame ci spingesse a stimolare il Governo perché svolga un'attività più puntuale di monitoraggio delle attività internazionali. Credo sia sbagliato, infatti, assegnare ad ogni provvedimento di politica estera un voto favorevole solo perché riferito a tale ambito, senza entrare nel merito dei problemi.

Credo che questo Parlamento debba segnalare al Governo l'esigenza di un controllo, naturalmente nelle forme che ho menzionato prima e non in quelle più sofisticate che non possono essere tollerate dai paesi verso i quali le stesse si indirizzino. Infatti, i fondi sarebbero inutilizzabili, così come accade a causa della complessità delle procedure comunitarie per le risorse destinate alla maggior parte delle regioni italiane meno sviluppate *(Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento – A.C. 5275)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 5275)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5275, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 3435 – « Partecipazione italiana alla IV ricostruzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD) » *(approvato dalla III Commissione permanente del Senato)* (5275):

(Presenti e votanti	293
Maggioranza	147
Hanno votato sì	292
Hanno votato no	1

Sono in missione 49 deputati).

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Inversione dell'ordine del giorno *(ore 11,05)*.

FRANCESCA IZZO. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCA IZZO. Signor Presidente, a nome della Commissione vorrei proporre un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare alla discussione dei disegni di legge di ratifica nn. 6406 e 6404, al punto 10 dell'ordine del giorno, che, tra l'altro, richiederà poco tempo.

PRESIDENTE. Colleghi, l'onorevole Francesca Izzo chiede di passare alla discussione dei disegni di legge di ratifica concernenti rispettivamente: l'esecuzione degli emendamenti alla Convenzione isti-

tutiva dell'organizzazione europea per l'esercizio dei satelliti meteorologici e l'esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana, il Governo della Repubblica di Slovenia e il Governo della Repubblica ungherese sulla costituzione di una forza terrestre multinazionale.

Sulla proposta dell'onorevole Francesca Izzo darò la parola ad un oratore contro e a uno a favore.

GIORGIO MALENTACCHI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, non credo che non sia utile discutere ed approvare gli argomenti indicati dalla collega. Tuttavia, vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che il provvedimento che è al successivo punto all'ordine del giorno riguarda una questione che ormai si trascina da anni, quella dell'uso dei tracciati nel latte destinato ad uso zootecnico.

Ciò che meraviglia è che, quando arrivano in aula provvedimenti riguardanti l'agricoltura adottati con la procedura ordinaria, cioè con disegni di legge e non con decreti-legge, si cerca surrettiziamente di portare argomenti contro la loro discussione ed approvazione. È da due o tre settimane che è all'ordine del giorno un provvedimento che noi riteniamo importante, anche alla luce di quanto ho detto poc'anzi, poiché esso riguarda la sofisticazione di prodotti alimentari. Pertanto, invito l'Assemblea a proseguire i lavori con l'ordine del giorno previsto.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Malentacchi. Mi permetto di dire che non credo che una cosa precluda l'altra.

Nessuno chiedendo di parlare a favore, passiamo ai voti.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Francesca Izzo.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione europea per l'esercizio dei satelliti meteorologici – EUMETSAT – adottati a Berna dall'Assemblea delle Parti nel corso della XV riunione, il 4-5 giugno 1991 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (6406) *(ore 11,10).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione europea per l'esercizio dei satelliti meteorologici – EUMETSAT – adottati a Berna dall'Assemblea delle Parti nel corso della XV riunione, il 4-5 giugno 1991, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 14 febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli – A.C. 6406)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 *(vedi l'allegato A – A.C. 6406 sezione 1)*

ENZO TRANTINO, *Vicepresidente della III Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO, *Vicepresidente della III Commissione*. Signor Presidente, con un ordine del giorno, che era a supporto della ratifica, si era stabilito di impegnare il Governo ad istituire presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un ufficio di coordinamento tra la struttura decisionale ed operativa dell'Eumetsat e gli organismi nazionali pubblici e privati utilizzanti i dati e gli studi di carattere meteorologico, climatico e ambientale per scopi propri.

Si era detto che tale ufficio di coordinamento avrebbe curato anche la divulgazione dei dati e degli studi nelle forme più efficaci per la loro utilizzabilità. La struttura e la consistenza dell'ufficio di coordinamento, nonché i ruoli assegnati ai soggetti ad esso partecipanti e, quindi, gli impegni e le competenze ad esso attribuiti dovranno essere definiti in un documento di programma, sottoposto al parere delle Commissioni parlamentari competenti.

PRESIDENTE. Onorevole Trantino, la relazione è già stata svolta; ora siamo all'articolo 1.

ENZO TRANTINO, *Vicepresidente della III Commissione*. Signor Presidente, a proposito dell'articolo 1, indipendentemente dalle osservazioni dei colleghi, perché si tratta di una materia del tutto opinabile, mi permetto di ricordare, come atto di responsabilità istituzionale, che questo provvedimento sta per compiere il decimo anno, dal momento che il testo base venne adottato a Berna il 4 e 5 giugno 1991. Quindi, siamo in mora e non vorremmo che si disperdessero ulteriori energie per ricerche da Accademia della crusca, quando vi è un fondamento che può rispondere alle esigenze che emergono dalle richieste generali.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di affrettarsi a votare. Avete votato tutti ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 12,15.

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'articolo 1 del disegno di legge di ratifica n. 6406. Tuttavia, non mi sembra che esistano le condizioni per votare di nuovo e, pertanto, ritengo di poter rinviare la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, vorrei intervenire riguardo ad una interrogazione alla quale ho ricevuto – ahimè – risposta, ma ritengo di dover segnalare alla Presidenza della Camera, non tanto come la risposta del Governo sia stata insoddisfacente, quanto che nella medesima si confuta quello che un parlamentare (nella circostanza il sottoscritto) ha potuto vedere con i propri occhi e testimoniare.

Sull'autostrada A1, nel tratto Roma-Orte, al chilometro 517, avevo potuto vedere personalmente che su un ponte in costruzione, al di sopra del traffico che scorreva, venivamo montati alcuni pesanti « tegoloni » in cemento. Ebbene, la risposta del Governo, che reca la data del 3 marzo scorso, nega i fatti che ho visto con i miei occhi ed asserisce che il traffico era stato bloccato; tale risposta afferma, dunque, che nulla di quel che ho potuto

vedere e denunciare in quella circostanza era avvenuto con le modalità da me riferite nell'interrogazione.

Signor Presidente, ritengo che ciò sia inaccettabile: non si può mettere in discussione quel che un parlamentare vede e segnala. In quel caso, come in altri casi già accaduti, ho segnalato il fatto anche alla polizia stradale, perché ritengo estremamente grave mettere a repentaglio la vita di chi percorre l'autostrada in quanto non si osservano le normali misure di sicurezza. Ben diverso è stato il comportamento in un caso analogo, quando all'aeroporto di Bologna ho visto arrampicarsi...

PRESIDENTE. Onorevole Turroni, mi permetta di interromperla, ma questo avrebbe dovuto costituire elemento di replica all'interrogazione da lei presentata.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, non è una questione di replica.

PRESIDENTE. Onorevole Turroni, lei ha presentato una interrogazione cui è stata data risposta. Immagino che lei avrà replicato.

SAURO TURRONI. No, signor Presidente. In questo caso non si tratta semplicemente di replicare o dire se si è o meno soddisfatti. In questo caso è accaduto un fatto molto più grave, in quanto gli uffici ed il ministro competente sostengono che quel che ha detto un parlamentare, da lui visto con i propri occhi, non corrisponde al vero.

GIANCARLO LOMBARDI. Oh ! È terribile !

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Turroni, si trattava di una interrogazione a risposta orale o scritta ?

SAURO TURRONI. Si trattava di una interrogazione a risposta scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Bene, non si era capito. La prego di proseguire.

SAURO TURRONI. La ringrazio. Come stavo dicendo, intendevo segnalare un altro episodio. È ben diverso il comportamento che si è tenuto in un caso del tutto analogo e relativo all'aeroporto di Bologna, quando sono stati visti alcuni operai che stavano lavorando arrampicati su strutture metalliche: dopo la segnalazione che ne è seguita si è verificato un immediato intervento da parte delle competenti autorità che hanno provveduto a redigere un verbale, a segnalare il fatto alla magistratura e a colpire i responsabili. In questo caso, invece, il colpevole non è chi ha messo a repentaglio la vita di alcune persone, ma il parlamentare che ha osato – lo ripeto – sottolineare la questione.

Ritengo, quindi, che la Presidenza della Camera debba intervenire, perché non è consentito raccontare fandonie, come si è fatto in quella risposta, in relazione ad un fatto gravissimo che si è verificato e che riguardava la sicurezza dei cittadini.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, già in altra circostanza mi ero permesso di sottoporre all'attenzione della Presidenza un problema non di poco conto. Ritengo, che l'apprezzamento delle circostanze possa valere dopo lo svolgimento di un voto e non prima di esso. Ciò per vari motivi.

In primo luogo, per rispetto di coloro i quali sono presenti in aula in quel momento. In secondo luogo, mi sembra perfettamente inutile rinviare di un'ora la seduta quando probabilmente si sa che la Camera non sarà in numero legale: pertanto, tanto valeva, un'ora fa, apprezzare le circostanze e rinviare ad altra seduta gli argomenti all'ordine del giorno.

Signor Presidente, porrò la questione in sede di Giunta per il regolamento

anche per il verificarsi di una situazione pirandelliana in cui tutti i deputati si trovano. Mi riferisco al fatto che se noi siamo presenti in aula, ma non abbiamo l'opportunità di votare, siamo considerati assenti; viceversa, se c'è un collega complice che vota per chi è assente, quest'ultimo risulta presente a tutti gli effetti. Siccome Pirandello è un grande autore, ma mi sembra che tra Pirandello e Kafka a Montecitorio non si esageri, riproporrò in sede di Giunta per il regolamento tale questione: se si è presenti fisicamente, evidentemente si è presente anche giuridicamente.

GIANCARLO LOMBARDI. E anche spiritualmente !

PAOLO ARMAROLI. Affermare il contrario è un vero e proprio non senso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Credo che nessuno abbia affermato il contrario. Comunque, relativamente alla prima obiezione, non si tratterebbe di un apprezzamento delle circostanze, ma di una loro verifica, nel caso in cui avvenisse dopo lo svolgimento del voto; per quanto riguarda la seconda obiezione da lei avanzata, io non ho il potere di previsione o di vaticinio e, quindi, secondo quanto previsto dal regolamento, alla mancanza del numero legale, devo riconvocare la seduta dopo un'ora *(Commenti del deputato Armaroli)*. Se la riconvocazione dovesse avvenire in orario ormai inadatto o comunque non previsto per lo svolgimento di una votazione, potrei direttamente apprezzare le circostanze; essendo mancato il numero legale alle ore 11,15, vi era la piena possibilità che i deputati si ripresentassero dopo un'ora.

PAOLO ARMAROLI. È un abuso !

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, il sottosegretario all'interno, onorevole Brutti, rispondendo ad una mia interrogazione, ha mentito sulle circostanze in cui è avvenuto l'incidente tra la scorta dell'ex Presidente Scalfaro e una *troupe* del programma *Striscia la notizia*.

Ho presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio perché spieghi la ragione per la quale il sottosegretario Brutti ha mentito nella versione dei fatti in un'aula del Parlamento. Chiedo, quindi, alla Presidenza di sollecitare la risposta del Presidente del Consiglio perché tutto ciò mi sembra di estrema gravità. Del resto, sulla base delle immagini del programma *Striscia la notizia*, è evidente come si siano svolti i fatti. Il racconto fatto dal sottosegretario Brutti, in risposta alla mia interrogazione in I Commissione, attribuisce alla *troupe* di *Striscia la notizia* l'aggressione alla scorta quando è vero esattamente il contrario, come dieci milioni di spettatori hanno potuto vedere.

Attendo, quindi, che il Presidente del Consiglio venga a rispondere di un fatto gravissimo, cioè la menzogna di un membro del Governo raccontata in risposta ad un'interrogazione di un membro del Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Selva, la Presidenza solleciterà la risposta del Presidente del Consiglio dei ministri. Mi permetta, però, di aggiungere che personalmente, io che sono uno dei dieci milioni di spettatori, non ho avuto questa evidenza.

ANTONIO RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO RIZZO. Signor Presidente, chiedo alla Presidenza di sollecitare la risposta alla mia interrogazione n. 4-27937, presentata il 20 gennaio 2000 e rivolta al Presidente del Consiglio. Essa riguarda gli interventi urgentissimi da realizzare sul fiume Sarno – considerato il più inquinato di Europa – che esonda

in ogni momento distruggendo i raccolti dei contadini della valle del Sarno. Chiedo una risposta nel merito.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzo, la Presidenza solleciterà il Governo nel senso da lei auspicato.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 12,25, è ripresa alle 15.

Per fatto personale.

PRESIDENTE. L'onorevole Romano Carratelli ha informato la Presidenza che intende intervenire per fatto personale. La Presidenza ha convenuto su tale intervento e pertanto l'onorevole Romano Carratelli ha facoltà di parlare.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Signor Presidente, desidero in primo luogo ringraziarla per la possibilità che mi ha dato di prendere immediatamente la parola per chiarire una vicenda in cui mio malgrado mi sono trovato coinvolto.

Il fatto è il seguente. Questa mattina un collega mi ha mostrato un giornale, il *Corriere della Sera*, dal quale viene riportata una notizia (che ho scoperto poi essere stata ripresa da agenzie di stampa) nella quale mi viene addebitato che più della metà delle telefonate di un deputato leghista erano state fatte dal mio ufficio. Premesso che nei giorni e nelle ore in cui queste telefonate sarebbero state fatte io o ero in aula o ero in Calabria e quindi materialmente impossibilitato a fare quanto si diceva, premesso inoltre che mi reco di rado nel mio ufficio (che poi è la mia segreteria), legittimamente preoccupato ed anche un po' sconvolto da questa notizia, mi sono recato presso gli uffici competenti della Camera per chiedere notizie in merito. Gli uffici della Camera mi hanno fornito un tabulato (questa vicenda riguarda un arco di tempo che va dall'inizio di gennaio 2000 fino ad una settimana fa) da cui risulterebbe che dalle mie utenze telefoniche sarebbero state fatte delle telefonate utilizzando il codice del deputato...

PRESIDENTE. Faustinelli.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Faustinelli, ragioniere e perito commerciale.

DIEGO NOVELLI. Questo è importante !

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Questo è importante per i motivi che illustrerò tra un minuto (qui c'è il mio prossimo avvocato).

Quando sono andato a controllare i tabulati, ho scoperto però che le mie due utenze telefoniche, che si trovano fisicamente in un'unica stanza, che è la n. 3217, venivano però riportate l'una, la 2737, alla stanza n. 3196 e l'altra, la 4655, come effettuata da altra stanza, la n. 3198. Le mie due utenze telefoniche, cioè, in questo tabulato vengono scomposte come allocazione, allocazione peraltro individuata in un due stanze differenti, nemmeno una sola, anche se diversa.

Quando mi sono reso conto di quest'anomalia mi sono fatto dare il tabulato che riguarda le mie telefonate in analogo periodo ed ho scoperto che lo stesso cervello elettronico, lo stesso *software* che registra queste telefonate, ne registra anche altre, di entrambi i numeri delle mie utenze, fatte nello stesso giorno e nella stessa ora, ma questa volta con partenza dalla mia stanza. Si tratta, quindi, di una evidente, solare, incontestabile dimostrazione del fatto che né io, né i miei uffici o la mia segreteria abbiamo mai utilizzato il codice di tale deputato per fare telefonate, tant'è vero che abbiamo ancora da « scontare » decine di migliaia di telefonate ed ottenere diversi rimborsi, ma ciò non è rilevante.

PRESIDENTE. Onorevole Romano Carratelli, dovrebbe concludere comunque entro i cinque minuti.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Presidente, concludo utilizzando il tempo che mi occorre perché questo è un fatto del quale la Camera mi deve rendere conto. Le chiedo scusa Presidente, ma è in gioco la mia onorabilità ed è il mio nome ad essere stato pubblicato sui giornali d'Italia per una vicenda in cui non c'entro e della quale voglio che mi si renda conto; la mia onorabilità deve essere tutelata dalla Presidenza. Cerco di parlare in maniera « piana » per spiegare i fatti.

Gli avvenimenti che emergono dalle carte sono quelli illustrati; da esse, però, emerge anche altro, ossia che questo Faustinelli Roberto, con diploma di ragioniere e perito commerciale... Perché ripeto queste cose ? Perché è incapace di intendere e di giudicare ciò che ha attivato, come scoprirà a breve; qui sono presenti illustri giuristi in grado di valutare i fatti.

In questo ramo del Parlamento mi dicono che vi è stato talvolta – come dire – un uso improprio delle utenze telefoniche dei deputati, ma che ciò si è risolto in chiarimenti, come si conviene quando si è fra gentiluomini, come si suol dire. Non discuto sull'essere o meno gentiluomo di questo perito commerciale Faustinelli, perché ciò lo lascio giudicare a chi mi ascolta ed al Presidente della Camera, essendo anche il Faustinelli un deputato della Repubblica italiana. Capisco che, essendo lui leghista ed essendo io del sud, sono fisiologicamente colpevole, come dice il giornale *La Padania*; se lei, infatti, legge tale giornale si renderà conto che è questo il suo approccio alla vicenda. Il deputato Faustinelli dovrebbe sapere che, anche se sostiene che non sarei io il responsabile ma il mio ufficio – infatti parla di ladro nell'ufficio dell'onorevole Romano Carratelli –, siamo nel 2000 e la cosa, per quel che mi riguarda, si chiude nell'aula parlamentare e con i sistemi consentiti dalla legge, ma in altri tempi non sarebbe finita così per il perito Faustinelli.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Romano Carratelli.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Questi sono i fatti. A prescindere dalle iniziative che assumerò per tutelare la mia onorabilità, la dignità mia e della mia famiglia, il perito Faustinelli – che quando ha fatto queste cose non si è preoccupato di ciò – scoprirà che, probabilmente, dovrà preoccuparsi della sua onorabilità, perché intendo procedere contro tale perito, che non è in grado di valutare le conseguenze della sua azione ma che le scoprirà, perché sarà costretto a rivolgersi ad avvocati. Intendo procedere, infatti, chiedendo il risarcimento dei danni che, fin d'ora, dichiaro di consegnare agli orfani della Padania (ce ne sono tanti, perché hanno cambiato pure il nome).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Romano Carratelli, naturalmente la questione è già all'attenzione degli uffici della Camera. Ci sono, effettivamente, elementi...

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Mi sono dimenticato di dire che ho mandato una lettera al Presidente della Camera con la quale ho chiesto un accertamento affinché vengano chiariti i contorni e le responsabilità di quanto lamentato dall'onorevole perito Faustinelli, le ragioni per le quali il mio nome è stato associato al fatto e per le quali gli uffici della Camera non hanno ritenuto... eccetera, eccetera.

PRESIDENTE. Ci sono comunque elementi che fanno sicuramente pensare ad un malfunzionamento del sistema di rilevazione. Non è stato ancora chiarito l'aspetto tecnico del malfunzionamento stesso e speriamo di poterlo fare quanto prima. In questa occasione abbiamo però dato la parola per fatto personale all'onorevole Romano Carratelli alla ripresa pomeridiana della seduta perché sembrava giusto che l'onorevole Romano Carratelli potesse rivendicare la propria estraneità a questo increscioso episodio.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Mi deve essere riconosciuta dalla Camera, dalla Presidenza della Camera !

PRESIDENTE. Onorevole Romano Carratelli, appena avremo risultanze certe, le sarà resa giustizia.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Carboni, Copercini, Meloni, Olivieri e Simeone sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze urgenti *(ore 15,11).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Spot radiotelevisivi realizzati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Pisanu n. 2-02304 *(vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 1).*

L'onorevole Vito, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

ELIO VITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, forse le condizioni nelle quali si svolgono le illustrazioni e vengono fornite le risposte da parte del Governo alle interpellanze urgenti possono non rendere evidente la gravità delle cose che gli interpellanti denunciano. In questo caso, Presidente, la nostra interpellanza, a prima firma del presidente Pisanu e sottoscritta praticamente da tutti i colleghi del gruppo di Forza Italia, ha inteso denunciare quello che al nostro gruppo è parso davvero un sopruso gravissimo nell'attività del Governo. Nello stesso anno, negli stessi momenti, nello stesso periodo in cui il Governo ha presentato il disegno di legge sulla *par condicio* per impedire che l'opposizione, che Forza Italia potesse utilizzare uno strumento previsto dalla legge del 1993 – che tutte le altre forze politiche potevano utilizzare, grazie anche ai rimborsi elettorali di cui godono tutte le forze politiche – cioè fare propaganda elettorale utilizzando anche la forma del messaggio breve sui mezzi radiotelevisi e a fronte del fatto che la televisione nazionale pubblica, la RAI, si è sempre inspiegabilmente rifiutata di concedere a Forza Italia la possibilità di accedere a questa forma di comunicazione, pure prevista dalla legge del 1993, come dicevo, nello stesso anno in cui è stato presentato questo disegno di legge da parte del Governo che ha messo il bavaglio al principale strumento di propaganda della maggiore forza di opposizione, ebbene, nel 1999 sono stati trasmessi alla RAI complessivamente 3.806 *spot* del Governo, dei quali 3.574 televisivi e 232 radiofonici, come se non fosse già sufficiente l'attività di propaganda vera e propria che viene svolta spesso a favore dell'attività di governo dai mezzi di informazione pubblica e dai telegiornali pubblici.

Questi 3.806 *spot*, che sono stati pagati dall'erario, cioè da ciascuno di noi, a differenza, invece, degli strumenti di propaganda che ciascun partito si poteva prima pagare e che Forza Italia pagava, hanno riguardato praticamente lo scibile umano e tutta la materia pubblica possibile ed immaginabile: bollo auto, città sostenibili, donazione organi, abbandono neonati, drogati, elezioni europee, euro, giornata della creatività, missione Arcobaleno, l'oro di Napoli, paternità, risorse idriche, settimana della cultura, sicurezza alimentare, tavolo volontariato Kosovo, volontariato, antidoping, autocertificazioni ed altre decine di argomenti. Il Governo ha svolto dunque un'incessante campagna di propaganda a favore di proprie operazioni politico-elettorali, spesso anche delle operazioni politico-elettorali poi finite clamorosamente male, come il patto sull'occupazione e lo sviluppo e come la stessa missione Arcobaleno. Addirittura, Presidente, vi è stato anche un dato di falsità,

perché sono state utilizzate come propaganda del Governo delle proposte di legge che erano state presentate dall'opposizione. È il caso, ad esempio, della recente campagna radiofonica sul fisco e della riduzione della tassa sullo spettacolo, che era una proposta di legge delle opposizione a prima firma dell'onorevole Conte; ebbene, il Governo si è vantato, come proprio risultato, di aver ridotto la tassa sullo spettacolo, mentre invece quella era un'iniziativa dell'opposizione, di tutto il Parlamento.

Quindi siamo davvero di fronte ad una dimostrazione di arroganza che, per quanto ci riguarda, è inaccettabile. Si vietano gli *spot* all'opposizione e alle forze politiche, però nella stessa legge in cui si è stabilito questo assurdo divieto è stato comunque previsto che gli spazi istituzionali del Governo sono tutelati e protetti e che il Governo potrà comunque fare questo tipo di propaganda che, a nostro giudizio, è assolutamente scorretta.

Queste sono le motivazioni della nostra interpellanza. Vogliamo capire altresì come si possa trovare davvero *par condicio* nel sistema informativo, nel sistema comunicativo pubblico. Come si può replicare ? Come una forza di opposizione, ma complessivamente le forze politiche rappresentate in Parlamento possono replicare e trovare gli strumenti garantiti dalla legge – la legge ce li ha vietati – per poter ricorrere a questi strumenti di comunicazione, che sono molto efficaci, al fine di intervenire rispetto ad una propaganda elettorale che il Governo fa, abusando del proprio titolo ed anche dei soldi che lo Stato garantisce ?

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Rispondo alla articolata interpellanza illustrata dal collega Vito e sottoscritta anche dall'onorevole Pisanu e da quasi tutto il gruppo di Forza Italia, che chiede conto, appunto, delle modalità attinenti la comunicazione istituzionale del Governo.

Come i colleghi sanno, da oltre dieci anni la pubblica amministrazione italiana ha inteso valorizzare, in forme idonee, la sfera della comunicazione istituzionale; in ciò adeguandosi – e non anticipandola – ad una cultura largamente presente e radicata in tutti i paesi europei di più lunga e consolidata democrazia, a partire dalla Francia e dalla Gran Bretagna. Naturalmente, lo sviluppo di un'attività che rientra pienamente nei compiti e nelle funzioni di una moderna concezione e organizzazione del rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione si è fondato su precise normative discusse e votate dal Parlamento.

Ricordo, dunque, le tappe fondamentali, a memoria dei colleghi e dei deputati interpellanti.

La legge n. 67 del 1987 sull'editoria, all'articolo 5, regolamenta la pubblicità delle amministrazioni pubbliche, facendo loro obbligo di istituire un capitolo di spese pubblicitarie, creando uno strumento finanziario, un fondo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, per contribuire alle campagne pubblicitarie e di interesse nazionale delle amministrazioni dello Stato.

In una sentenza poi della Corte costituzionale del 1990 viene riconosciuta all'informazione, attiva e passiva, una condizione preliminare per l'attuazione ad ogni livello, centrale o locale, della forma propria dello Stato democratico; e si aggiunge che qualsivoglia soggetto investito di competenza di natura politica non può risultare estraneo all'impiego dei mezzi di comunicazione di massa.

Sempre del 1990 è la legge n. 223, sul servizio radiotelevisivo, che all'articolo 9 riconosce l'obbligo per la concessionaria del servizio pubblico di trasmettere gratuitamente i messaggi di carattere sociale o di interesse delle amministrazioni dello Stato determinati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Inoltre, è del 1993 il decreto legislativo n. 29 sul pubblico impiego che, all'articolo 12, istituisce gli uffici per le relazioni con